

Segue dalla prima

Le parole del Professore non sembrano estranee, però, al «chiarimento» che i prodiani - Arturo Parisi in testa - intendono ottenere da Francesco Rutelli lunedì prossimo. Quando, cioè, davanti alla Direzione Dl, inviteranno il Presidente della Margherita a mettere da parte «la politica del doppio binario»: sostenere ufficialmente il progetto di Prodi da una parte e frenarlo in concreto dall'altra. Un proposito di «chiarimento» interno al quale gli argomenti di Prodi forniscono una sponda. Ma l'intervista del Professore rimanda indietro - al 21 dicembre - il calendario della Fed, almeno per il momento. Fassino e Marini avevano cercato di farlo scorrere ritessendo la tela delle Liste unitarie. Le avevano ipotizzate anche là dove in un primo tempo sembravano irrealizzabili (nel Lazio o in Basilicata, ad esempio). Il segretario della Quercia aveva incontrato Prodi il 31 dicembre, a Modena, in occasione dei funerali di Ermanno Gorrieri. Era partito da lì, da una faccia a faccia pomeridiano durato un paio d'ore, il progetto di rilanciare il processo delle liste unitarie. Ieri, invece, gli accordi raggiunti giovedì sembravano appesi a un filo. Erano stati accelerati anche per evitare una possibile rottura dentro la Margherita. Per prevenire, cioè, conseguenze traumatiche che potrebbero scaturire dal «voler andare fino in fondo» che i prodiani si propongono nella direzione Dl fissata per lunedì prossimo. Un articolo polemico nei confronti di Prodi, pubblicato ieri dal quotidiano Dl Europa (che i prodiani considerano da sempre loro avversario), ha - tra l'altro - irritato il Professore e ha surriscaldato il clima.

Le intese sulle Liste unitarie, sancite giovedì con Marini nello studio di Fassino - che riguarderebbero 10/11 regioni - non sembrano aver sortito gli effetti che i Ds e lo stesso segretario organizzativo della Margherita ritenevano appesi a un filo. «Facciamo pure 10 liste unitarie su 14 regioni - avverte la prodiana Marina Magistrelli - ma questo non ci garantisce che chi lavora per questo obiettivo, lavora per il progetto della federazione». E la senatrice Dl - che fa parte della pattuglia vicina a Parisi che lunedì potrebbe dimettersi dall'esecutivo della Margherita per passare all'opposizione - presenta l'elenco delle richieste da avanzare alla maggioranza Rutelli-Marini: «Bisogna fare un investimento di ampio respiro e di lungo termine - spiega - Non dovrà più succedere quello che accadde il giorno dopo le europee. Non si può utilizzare mezzo punto in più o in meno per dire che la lista unitaria è stata un insuccesso. Lunedì discuteremo della volontà di fare un investimento reale, convinto e strategico sul progetto politico di Prodi. Tutto è ancora aperto, i nodi non sono sciolti». Insomma: i prodiani non mollano la presa. Convinti come sono che l'Aventino bolognese del Professore, e la rottura che minacciano (forti del peso dell'elettorato ulivista Dl), possa determinare «subito» uno spostamento della Margherita su posizione d'avanguardia ulivista». Era perfino

Telefonata tra il Professore e Rutelli I rutelliani considerano la presa di contatto un mezzo passo avanti

”

Il presidente della Corte non intende perdere tempo, se necessario anche tre udienze alla settimana. Sempre che non venga approvata prima la legge vergogna fatta ad hoc per il deputato di Fi

Lodo Imi-Sir, per Previti un appello a ritmi serrati

Susanna Ripamonti

MILANO È iniziato e finita in poco più di mezz'ora la prima udienza del processo d'appello per il Lodo Mondadori-Imi Sir, Cesare Previti presente in aula. Tutto è aggiornato al 7 febbraio, sempre che, per quella data, non sia già stata approvata la cosiddetta salva-Previti, la più disgustosa delle leggi-vergogna, che in modo assolutamente impudico abbassa i tempi di prescrizione per il reato di corruzione giudiziaria, quanto basta per graziare Previti e soci. E se le cose andassero per le lunghe, Previti si è già premunito: essendosi presentato al suo processo non è contumace e dunque potrà far valere quando lo vorrà impedimenti più o meno pretestuosi. Ieri il presidente della Corte d'Appello Roberto Pallini ha chiarito a lui e agli avvocati che già tentavano le prime manovre dilatorie con la richiesta di non fare più di un'udienza a settimana, che non intende perder tempo: «Vede avvocato, le spiego perché non è possibile fare una sola udienza a settimana. Noi giudici siamo dipendenti statali e in questo momento noi tre siamo pagati per fare solamente questo processo. Lei capi-

sce che non possiamo lavorare un solo giorno a settimana».

Le udienze quindi saranno due, anche tre alla settimana. Sempre

che ci sia un processo da fare. Ieri in aula si è assistito al classico gioco delle parti. Fiduciosi nella salva-Previti (che ovviamente salverebbe an-

che i coimputati) gli eredi Rovelli, propensi a chiedere il patteggiamento son rimasti a bocce ferme, sperando nella imminente prescrizione. E

anche Pallini, a un avvocato che anticipava richieste di sospensione per la settimana di Pasqua ha risposto caustico: «non so neppure se per

quella data saremo ancora qui».

In ogni caso la legge che sta per essere approvata non salva gli imputati dai risarcimenti miliardari a cui

sono stati condannati. La prescrizione copre i reati penali, ma, almeno per il momento, non è prevista in civile e dunque la Corte d'Appello potrebbe proseguire ugualmente il processo per stabilire se confermare, modificare o annullare quei risarcimenti da milioni di euro ai quali i giudici di primo grado hanno già condannato gli imputati: risarcimenti record (516 milioni di euro all'Imi, 380 milioni alla Cir, oltre un milione alla Presidenza del Consiglio) quantificando di fatto un danno che ora, indipendentemente dalla possibilità di pronunciare un verdetto di secondo grado in sede penale, deve avere o una conferma o una riformulazione. In altre parole, prescrizione o non prescrizione, il processo può proseguire comunque, per l'accertamento dei danni anche se gli imputati non hanno pagato per ora, neppure le provvisoriamente obbligatorie previste in sentenza.

Previti, inutilmente inseguito dai cronisti, si è avvalso della facoltà di non rispondere anche con la stampa. Rinuncerà alla prescrizione? Nessuna risposta. Alla prossima udienza sarà già pronta la legge fatta apposta per salvarla? Nessuna risposta. Pagherà almeno i danni? Nessuna risposta.



CONFRONTO nel centrosinistra

Ancora un monito del leader del centrosinistra in un'intervista rilasciata al «Regno». Dito puntato sulla Federazione: «Meglio dire che l'Ulivo non c'è piuttosto che strumentalizzarne il simbolo»

Attacco al governo: «Paese alla deriva per colpa di Berlusconi». Stoccate e proposte che infiammano l'atteso confronto interno nella Margherita Una tesa telefonata con Rutelli

Prodi ai partiti: fatti, non parole

«La Lista unitaria si faccia con convinzione o non si faccia. Primarie in maggio»



Il leader del centrosinistra, Romano Prodi

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Mussi, Ds: tesseramento discutibile non partecipiamo al congresso di Enna Cracolici: ne garantisco la validità

ENNA «I rappresentanti del correntone non parteciperanno al congresso provinciale della federazione dei Democratici di sinistra di Enna». Lo ha annunciato Fabio Mussi nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Enna. «Dico a Fassino che quando si hanno le sue percentuali c'è l'obbligo di fare rispettare le regole. Non c'è una questione di numeri ma di rispetto della legalità», ha affermato Mussi, secondo il quale «a Enna ci sono casi preoccupanti e sono emerse ipotesi di notabilato delle tessere». La decisione di non partecipare al congresso scaturisce dal fatto, ha spiegato Mussi, «che per la commissione nazionale per il congresso i tesseramenti del 2004 non sono validi. A questo punto erano state chieste le liste dell'anagrafe del 2003. Si è così scoperto che secondo quanto affermato dal segretario provinciale i computer della federazione sono stati sequestrati un anno e mezzo fa dalla Dia di Caltanissetta. A questo punto la commissione nazionale ha avviato una verifica presso gli organi inquirenti. Sarebbe stato opportuno rimandare il congresso in attesa della risposta da parte dei magistrati. Invece la federazione emise ha deciso di celebrare ugualmente il congresso. Ovviamente - ha sostenuto Mussi - dipenderà dalla replica dei magistrati la validità del congresso stesso. Di fronte a questo enorme punto interrogativo non possiamo partecipare». A Mussi ha replicato in una conferenza stampa tenuta negli stessi locali subito dopo, il segretario regionale dei Ds Antonello Cracolici: «Con la mia presenza a Enna garantisco la validità del congresso della federazione provinciale che si tiene domani (oggi, ndr)», ha detto Cracolici, che ha proseguito: «La polemica ha superato il limite del buon gusto. Le tessere del nostro partito sono stabili dal '99 e il congresso di domani si svolgerà secondo le regole del nostro partito».

Ciampi: «Tricolore simbolo di unità»

Napolitano a Reggio Emilia: «Pericolosa una riforma costituzionale con modifiche varate da una sola parte»

ROMA Il Tricolore come simbolo dell'unità e della libertà dell'Italia, da affidare alle nuove generazioni affidando loro «la nostra storia e la nostra speranza». Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della Festa della bandiera italiana. «Il 7 gennaio di ogni anno - ha ricordato il capo dello Stato in una dichiarazione - si onora nel Tricolore, innalzato a Reggio Emilia più di duecento anni fa, il simbolo dell'unità della Patria e della libertà del nostro popolo». È la bandiera delle 5 Giornate di Milano - ha ricordato Ciampi - della spedizione di Garibaldi, delle Guerre d'Indipendenza, dei soldati caduti nelle due guerre mondiali, dei cittadini d'Italia, ovunque chiamati a difendere l'onore della Patria, la sua unità, la sua libertà. «Con i suoi colori - ha aggiunto - la Nazione intera ha salutato, cinquanta anni fa, il ritorno di Trieste all'Italia ed ha reso omaggio, appena ieri, ai

caduti di Nassiriya. Sempre più di frequente i Sindaci e gli insegnanti dei Comuni d'Italia, in occasione delle ricorrenze cittadine e nazionali, consegnano quella bandiera ai ragazzi delle nuove generazioni: insieme ad essa affidano loro la nostra storia e la nostra speranza». «L'Italia è un paese di antica civiltà, forte dei valori di democrazia cui si ispirano le istituzioni della Repubblica e di un'Europa che ha saputo superare le antiche divisioni dei suoi popoli - ha concluso il capo dello Stato - Può guardare con fierezza al passato e con serenità al futuro». «Oggi ci sentiamo europei, ma anche orgogliosamente italiani. Da tempo non era così forte l'attaccamento dei cittadini, in ogni parte d'Italia, ai simboli della nostra nazione: il tricolore, l'inno risorgimentale di mameli, la Costituzione», ha detto invece, citando il discorso di fine anno del presidente Ciampi, Giorgio Napolitano, presidente della fondazio-

ne camera dei deputati, a Reggio Emilia per le celebrazioni legate al 208° anniversario del primo tricolore. «L'omaggio al tricolore - ha detto Napolitano - significa il pieno recupero della patria italiana come patrimonio comune di lingua e di cultura e come sintesi delle esperienze e delle qualità migliori del nostro popolo». Dalla sala del tricolore, che nel 1797 diede i natali alla bandiera, il presidente della fondazione della Camera ha posto al centro del suo intervento la costituzione italiana e quella europea, sottolineando come tra le due carte «risulti una profonda corrispondenza», in particolare sulla prima e la seconda parte della costituzione europea. E sulla riforma della costituzione nazionale, Napolitano dichiara un «concreto rischio di una fuorviante contrapposizione tra modifiche della costituzione varate da una sola parte e rinuncia a una riforma concordata tra le opposte parti».

«Europa» su Prodi

Nella Margherita scoppia anche un caso "Europa", il quotidiano del partito.

Oggetto della scontro è questa volta un corsivo. «Due cose da dire con chiarezza» è il titolo della colonnina non firmata. Due cose che nel testo sono messe ben chiare, perché ripetute l'una 18 e l'altra 12 volte. Primo, «Romano Prodi è il leader del centrosinistra e dell'Alleanza». Secondo, «la Federazione dell'Ulivo è la scelta strategica sia dei Ds che della Margherita». «Bene - conclude l'articolo, alla fine del tormentone di 50 righe - Quello che c'era da dire è stato detto, ci pare anche con la dovuta chiarezza. Ora possiamo parlar d'altro?».

Ninni Andriolo

Prodi: «Si sono fatti passi significativi nella costruzione della grande Alleanza democratica, lo stesso non è accaduto per la Federazione»

”

il ritorno

Legna, Bossi ricompare lunedì Parteciperà al Consiglio federale

GEMONIO (Va) «Lunedì ci sarà un Consiglio federale della Lega, voluto da Umberto Bossi al quale parteciperà lui stesso, a Milano in via Bellerio». Lo ha annunciato il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, al termine dell'incontro di oggi con il leader della Lega a Gemonio. Con Calderoli all'incontro, c'erano anche il segretario della Lega Lombarda, Giancarlo Giorgetti e il ministro del Welfare, Roberto Maroni. «Lunedì sarà l'occasione per molti neo eletti della Lega - ha proseguito Calderoli - e per molti segretari, per incontrare Umberto Bossi a Milano». Calderoli ha specificato che durante l'incontro a Gemonio non si è parlato di regionali ma si è parlato esclusivamente della questione dei fondi per la competitività. «Questa questione - ha spiegato Calderoli - verrà approfondita durante il federale di lunedì in maniera tale da arrivare pronti alla riunione di maggioranza di mercoledì e a quello con le parti sociali di giovedì».

Calderoli, infine, ha tenuto a specificare che Bossi è «ultra in forma» e che lui stesso ha voluto il federale di lunedì. «È la prima volta - ha concluso - che Bossi partecipa a un consiglio federale dopo il malore di marzo ed è la prima volta che si reca in via Bellerio a Milano, dopo la visita alla Padania di qualche tempo fa».